

Il regista più schivo d'Italia rompe il silenzio e incontra il pubblico di Reggio Emilia

# «Sì, il dibattito, sii!» Moretti a ruota libera

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. Mille poltrone rosse per Nanni Moretti. E seduti sopra ci sono mille spettatori che diventano cronisti d'assalto quando l'attore-regista si materializza prima nel cinema parrocchiale Olimpia, vicino all'ospedale di Reggio e poi al Novecento di Cavriago, il paese benedetto da Lenin. «Come sta tuo figlio Pietro, adesso quanto pesa?». «In Aprile, tua mamma è proprio tua mamma?». «È l'Ulivo? Mi dici cosa pensi dell'Ulivo?».

Mille cronisti senza taccuino, che sezionano Nanni Moretti, quasi increduli di averlo lì davanti, lui che non concede interviste, lui che non parla mai, e adesso invece dice che «il peso di Pietro non me lo ricordo, certo quando lo prendo in braccio... Quando aveva un mese gli ho fatto ascoltare Jovanotti, e adesso balla quando ascolta *L'ombelico del mondo*. Sì, la mamma del film è la mia mamma, ed anche la casa è davvero mia». «Scusa Nanni, ma mi stupisci... Così aperto, così disponibile. Sui giornali leggiamo invece che sei chiuso, quasi scontroso. È colpa dei giornalisti?».

«Seguirà il dibattito alla presenza del regista», ma il cartello non spaventa nessuno, anzi. Quattro ore di domande e di risposte - meno dieci minuti per spostarsi da una sala all'altra - ed alle due di notte Nanni Moretti sembra quasi deluso. «Non ci sono altre domande? Non volete chiedere altro?».

Su un solo argomento, la politica, il regista è sfuggente come un'anguilla. Ma tanto tuono che piove, ed all'una di notte Moretti cede. «All'inizio di *Aprile*, fumi un "supercannone" davanti a tua mamma, mentre in tv Berlusconi annuncia la vittoria del Polo. Prima domanda: lo spinello era vero? Seconda domanda: adesso, dopo due

«Aprile lo avete visto e sono con voi per capire cosa cosa vi è arrivato»

anni di sinistra al governo, avresti voglia di accenderne un'altro?». «Il supercannone non era vero», la prima risposta arriva subito. Poi sbuffi e pause. «Due anni fa ero contento per lo scampato pericolo. Un ministro come Previti... Questa destra italiana che non somiglia per niente ad un partito conservatore europeo... Uno spinello oggi? Ci sarà tempo, due anni sono pochi, anche se non sono pochissimi. Aspettiamo ancora un po'».

Sembra il gioco del «vero o falso?». «Io nel film interpreto me stesso, non sono me stesso. Alcune

cose sono autobiografiche, altre no. Quando sul furgone dico che il documentario che devo fare non deve provocare lo spettatore di destra, né convincerlo, e nemmeno deve coccolare lo spettatore di sinistra, racconto ciò che penso davvero. Non c'è nulla di autobiografico, invece, nelle lettere alla sinistra scritte, affrancate e mai spedite. Io le lettere alla sinistra le ho sempre mandate, ed ho cominciato con *lo sono un autarchico*, ed *Ecce Bombo*. Sono sempre stato disinteressato al discorso stalinista sui panni sporchi che si debbono lavare in casa e sulle critiche che se fatte in pubblico possono essere strumentalizzate».

«Cos'è, Nanni, questo *Aprile*? Un "no comment", un prendere atto che in politica non c'è più nulla da dire, o significa soltanto che la nascita di un figlio è troppo importante?». Pause e sbuffi. «Io azzarderei un'interpretazione. Può anche darsi che questo sia il messaggio che arriva, ma può essere invece che il senso del film sia esattamente il contrario di quello letterale. Insomma, io sono quello che "deve" fare il documentario, e pensa invece al cappuccino chiaro. Alla fine però ho raccontato quello che volevo raccontare, fatto vedere ciò che mi interessava - il comizio di

Berlusconi, la tre giorni della Lega sul Po, gli albanesi a Brindisi - facendo finta di andare a prendere un cappuccino. Certo, non sono uno che cerca la complicità del pubblico che la pensa come me. E l'insoddisfazione di chi voleva un film militante, io la prendo come un complimento».

Domande a raffica sull'ultimo film visto («Tutti»), se sia meglio fare il regista o solo l'attore, se mai ci sarà una protagonista donna in un suo film. Quasi tutti giovani, i mille cronisti, alle scuole elementari quando usciva *lo sono un autarchico*, ma con la politica in testa, sarà l'aria di queste parti... «Ripeto: io non volevo fare un film militante. Ho voluto fissare alcuni momenti, con il mio sguardo. Non voglio dare la linea, e nemmeno dire che tu la devi pensare come me, e lasciarti guidare dalla mia mano. Ora sono qui a parlare con voi perché voglio capire cosa sia arrivato, a voi, del mio film. *Aprile* l'ho fatto per raccontare le mie critiche alla sinistra e la mia estraneità alla destra. È vero, non ho mai parlato prima, di questo mio film. Ho voluto che nascesse ed andasse in giro da solo. Se l'avessi presentato, se ne sarebbe parlato solo in chiave politica. Avrei detto cose banali ed i giornalisti avrebbero banalizzato le mie banalizzazioni. Il film c'è, lo avete visto, e a parlarne con voi mi sento bene, sono a mio agio. Hanno detto e scritto di tutto, sul film. "Ecco la delusione della politica, ecco il ritorno al



Nanni Moretti in una scena del suo ultimo film, «Aprile»

«Non volevo fare un film militante e neanche dare la linea»

privato. Moretti non riesce nemmeno a finire il documentario, si rifugia nel musical". Io penso che in questo film così privato, rispetto a tutti gli altri miei film, ci siano tanti aspetti politici, raccontati senza strizzate d'occhio. L'inizio, con Emilio Fede che annuncia la vittoria di Berlusconi, è un documento, come lo stesso comizio di

Emilio Fede ha parlato così quattro, e non quarant'anni fa, e quasi nessuno lo ricorda. Per questo, senza volere convincere nessuno o dare la linea, in *Aprile* ho voluto fissare alcuni momenti, per ricordare ciò che mi è successo, ciò che ci è successo. Questo è il senso della memoria. L'ho fatto non per missione, ma per una mia curiosità,

umana e professionale. Alcune riprese sono state girate quando il film non era ancora un progetto. La stessa curiosità che nel 1989 mi ha mandato nelle sezioni del Pci, per raccontare la *Cosa*, fissare quei volti che presto sarebbero scomparsi, e comunque sarebbero stati diversi». Il prossimo film non sarà un diario. «Sarà un film classico, come mi chiede sempre un amico di Napoli, e non bisognerà aspettarlo per quattro anni. Nemmeno se mi ammazzate, vi dico di cosa tratta». «Vi stupite perché parlo tanto di me. Ma nei miei film sono io a decidere i tempi, il tono, lo stile. Ho raccontato anche il mio tumore, in *Caro diario*. Ma non sono andato in televisione, a spiegare come sono guarito dal cancro. Lo stesso ho fatto in *Aprile*. Ho scelto come e quando raccontare, ho guardato con i miei occhi...».

Jenner Meletti

## James Cameron abbandonato dalla moglie

NEW YORK. James Cameron, il regista di «Titanic», è stato abbandonato dalla moglie Linda Hamilton per una donna. Lo rivela il «New York Post» identificando «l'iceberg che ha affondato il matrimonio della coppia» nella «cadutista» Cindy Deerheim che ha fatto il doppio di Linda in «Dantès Peak», uno degli ultimi film dell'attrice. Che il matrimonio tra Cameron e la Hamilton fosse in cattive acque era già noto. Ma adesso il marito di Cindy è uscito allo scoperto: «Linda Hamilton mi ha rubato la moglie», protesta il regista. A sua volta Cindy si è trasferita a Malibu dove Linda è una visitatrice così frequente che molti vicini la giudicano un'inquilina.

## TELEVISIONE Su Raiuno il settimanale di Tamberlich Da Julian Lennon a Schmidt le news non gridate di «Tv7»

Nonostante la schiacciante concorrenza (e una piccolissima redazione) la storica testata del Tg1 ha un pubblico che si aggira intorno ai due milioni di fedelissimi.

In un mondo in cui imperversa la smemoratazza, TV7 ha un passato da ricordare e da rispettare, come è intenzionato a fare il curatore Romano Tamberlich, curatore di questa trasmissione storica nata in regime di monopolio. Quando c'era solo il Tg1, voce monocolore della ufficialità politica.

La prima puntata andò in onda il 20 gennaio del 1963 alle 22, 10, cioè quasi nell'orario attuale. Ma nel maggio dello stesso anno la rubrica passò al lunedì in prima serata, collocazione fantastica, senza alternative concorrenziali. Man mano il programma si evolveva in funzione di evidente supplenza nei confronti del Tg, se non addirittura di controinformazione, rinnovando moltissimo il linguaggio televisivo. Merito anche dei suoi collaboratori, che personalizzarono lo stile della notizia tv. Basta fa-

re qualche nome: Andrea Barbato, Corrado Augias, Pier Paolo Pasolini, Raniero La Valle, Ugo Gregorini, Furio Colombo, Peppino Fiori, Tullio De Mauro, Sergio Zavoli.

A dirigere la testata furono chiamati nell'ordine: Giorgio Vecchietti, Brando Giordani, Emilio Ravel, Aldo Falivena ed Ennio Mastrostefano. Tra i servizi che provocarono scandalo ci fu anche quello di Emilio Fede sulle bistecche gonfiate. Finché, nel 1971, qualcuno pensò che TV7 avesse concluso il suo compito. E si dovette aspettare fino al gennaio '96 perché Carlo Rossella decidesse di resuscitare la gloriosa testata affidandola a Romano Tamberlich. Oggi, in quanto prototipo di una informazione settimanale elegante e affidabile, TV7 ha forse problemi opposti a quando faceva da controcanto a un unico imperante Tg: quello anzitutto

di battersi alla pari tra tante rubriche gridate e costruite attorno ai divi del mercato dell'informazione.

Tamberlich è, compatibilmente coi tempi, fedele alla formula originaria: anzitutto niente studio televisivo. Quindi niente piazza elettronica, con relative gonne televisive e emicidi urlanti. «Cerchiamo di fare un buon rotocalco-spiega un settimanale televisivo classico, non molto patinato, essenziale, che contenga 7-8 servizi a puntata. Non vogliamo fare le stesse cose che fanno tutti gli altri. Ci muoviamo nella logica del servizio pubblico, consapevoli di avere un pubblico che ci conosce e si aspetta qualcosa da noi, come il lettore che va all'edicola a cercare il suo giornale. Un pubblico che, anche nella seconda serata domenicale in cui siamo ora collocati, contro una



Una recente immagine di Julian Lennon. Verrà intervistato stasera da «Tv7»

fortissima concorrenza, si aggira sempre intorno a 1,5-2 milioni di spettatori, con uno share del 12-14%».

Una piccolissima redazione (4 interni e 3 esterni), più la disponibilità di una informazione di giornalisti e inviati del Tg1, è la forza su cui Tamberlich può contare per confezionare inchieste e servizi, interviste ed esclusive. «Certo-dice pacatamente-si potrebbe ipotizzare una migliore collocazione e anche un rafforzamento della redazione. L'ideale, per una testata come la nostra, sarebbe avere alme-

no 12 giornalisti, ma comunque, anche con le forze attuali, non ci accontentiamo di allargare servizi già dati dal Tg. Se non possiamo dire niente di più e niente di nuovo, preferiamo scegliere un altro argomento».

E un pizzico di «divismo», o di spettacolarizzazione in più, non potrebbe giovare? «C'è stato effettivamente chi aveva immaginato di fare una testata con conduttore in studio. Io invece sono di quelli che preferiscono stare nell'ombra e mi piacerebbe vedere anche un Tg senza conduttore e senza studio.

Un notiziario tutto nuovo, affidato solo alle immagini. Verto, a volerlo fare curato e perfetto, si dovrebbe anche scegliere di non mandarlo in diretta, come del resto fanno in America».

E rinunciare così-chiediamo noi-alle papere e a tutti gli irresistibili infortuni da *Blob* con cui ci deliziano i notiziari televisivi? Tamberlich, è chiaro, ci rinunciarebbe volentieri. Così come rinuncia agli strilli di un'informazione televisiva più drogata che stimolata dalla concorrenza di tante offerte in simil-cronaca. Ne fa fede anche il sommario della puntata di stasera (Raiuno ore 22,35) che prevede tra l'altro, sul versante Euro, un'intervista all'ex cancelliere Helmut Schmidt. C'è inoltre in programma una visita ai laboratori di Edimburgo che sono stati la culla della pecora Dolly, con due interviste a un informatore di nuovo, preferiamo scegliere un altro argomento».

Maria Novella Oppo

### LISBONA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna il 1° maggio e il 22 maggio - 5 giugno - 14 agosto 4 settembre e 9 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione:

1° maggio e ottobre lire 1.450.000

22 maggio - giugno e settembre

lire 1.570.000

agosto lire 1.710.000

L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città

- Evora - Coimbra)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

### MALTA

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 7 maggio - 4 giugno - 10 luglio - 1°, 13 e 21 agosto - 4 e 18 settembre - 1° ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: maggio, giugno,

luglio settembre, ottobre lire 1.050.000

agosto lire 1.370.000

L'itinerario:

Italia/Malta (giro dell'Isola-La Valletta-Museo dei Gran Maestri-Mdina-Rabat-Gozo-Museo del folklore)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Malta, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Nova Kennedy (4 stelle), la prima colazione, due giorni in pensione completa e tre giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale in lingua italiana



MILANO

VA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810-844

Fax 02/6704522

*L'agenzia di viaggi del quotidiano*

E-MAIL:

L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

### MADRID

(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Roma, Milano Torino, Genova, Bologna, Trieste, Firenze e Pisa il 6 maggio, 19 giugno, 3 luglio, 16 agosto, 27 settembre e 23 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)

Quota di partecipazione: maggio, settembre

e ottobre lire 1.350.000

giugno, luglio e agosto lire 1.400.000

Suppl. per la partenza da: Bari, Brindisi,

Alghero, Cagliari, Catania e Palermo lire

80.000

L'itinerario:

Italia /Madrid (visita della città-Toledo-Escorial-Valle del caduti)/Italia

La quota comprende:

Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Madrid, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Gran Versailles (4 stelle), la prima colazione e un giorno in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

### IL MARE IN SARDEGNA

(MINIMO 20 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 31 maggio

Trasporto con volo speciale.

Durata del soggiorno 15 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.600.000

Riduzione partenza da Roma: lire 50.000.

Dritti di iscrizione: lire 30.000.

La quota comprende: volo a/r, le

assistenze aeroportuali a Milano e a Olbia,

i trasferimenti, il pernottamento presso il

Veraclub Bungalow (4 stelle) di San

Teodoro nella Baia di Cala d'Ambra, la

pensione completa con le bevande ai

pasti. Il club è situato davanti alla spiaggia

(dista 25 km da Olbia) ed è immerso nella

folta macchia di alberi e piante

mediterranee. Dispone di due piscine di

cui una per bambini, sono particolarmente

curate la cucina e il programma di

animazione.